

Nuovo orario ss. Messe

Per tutta l'estate, la S. Messa feriale delle ore 7.00 e quella festiva delle ore 7.30 vengono sospese.

NUOVO ORARIO SS. MESSE:

feriale - dal lunedì al venerdì ore 18.00, in cripta

festivo - sabato ore 18.30

domenica ore 9.00 e 11.00



Indovinello della settimana

Trova la parola che ha significato diverso rispetto alle altre della serie:

- a) refrattario - b) recalcitrante
- c) riluttante - d) proclive - e) riottoso

La soluzione dell'indovinello verrà pubblicata sul sito della parrocchia

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 24 AL 1 LUGLIO 2018

Domenica 24 giugno - Natività di San Giovanni

ore 09.00 def. Giovanni Rossetton

def. fam. Polesello

ore 11.00 per la Comunità

Lunedì 25 giugno

ore 18.00 def. Maria Bertola

def. Giorgio

Martedì 26 giugno

ore 18.00 secondo intenzione

Mercoledì 27 giugno

ore 18.00 secondo intenzione

Giovedì 28 giugno

ore 18.00 def. Giovanni e Luigi

Venerdì 29 giugno

ore 18.00 def. Luciana e Neo

Sabato 30 giugno

ore 18.30 def. Carlo, Carmela, Carmine, Maria,

Antonietta, Salvatore

def. Alfeo Spadotto

def. Elena Marcuz

Domenica 1 luglio - XII del tempo ordinario

ore 09.00 def. Claudio, Graziano, Antonietta Piva

ore 11.00 def. Bruna e Ottorino Stival



Parrocchia San Giuseppe
BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 - 0434521345
www.parcocchiaborgomeduna.it
parroco@parrocchiaborgomeduna.it



il borgo

24 giugno 2018

Natività di San Giovanni Battista

Un uomo mandato da Dio



Per Elisabetta si compì il tempo e diede alla luce un figlio. I figli vengono alla luce come compimento di un progetto, vengono da Dio. Caduti da una stella nelle braccia della madre, portano con sé scintille d'infinito: gioia (e i vicini si rallegravano con la madre) e parola di Dio. Non nascono per caso, ma per profezia. Nel loro vecchio cuore i genitori sentono che il piccolo appartiene ad una storia più grande, che i figli non sono nostri: appartengono a Dio, a se stessi, alla loro vocazione, al mondo. Il genitore è solo l'arco che scocca la freccia, per farla volare lontano. Il passaggio tra i due testamenti è un tempo di silenzio: la parola, tolta al tempo e al sacerdozio, si sta intessendo nel ventre di due madri. Dio traccia la sua storia sul calendario della vita, e non nel confine stretto delle istituzioni.

Un rivoluzionario rovesciamento delle parti, il sacerdote tace ed è la donna a prendere la parola: si chiamerà Giovanni, che in ebraico significa: dono di Dio. Elisabetta ha capito che la vita, l'amore che sente fremere dentro di sé, sono un pezzetto di Dio. Che l'identità del suo bambino è di essere dono. E questa è anche l'identità profonda di noi tutti: il nome di ogni bambino è «dono perfetto».

Stava la parola murata dentro, fino a quando la donna fu madre e la casa, casa di profeti.

Zaccaria era rimasto muto perché non aveva creduto all'annuncio dell'angelo. Ha chiuso l'orecchio del cuore e da allora ha perso la parola. Non ha ascoltato, e ora non ha più niente da dire. Indicazione che mi fa pensoso: quando noi credenti, noi preti, smarriamo il riferimento alla Parola di Dio e alla vita, diventiamo afoni, insignificanti, non mandiamo più nessun messaggio a nessuno. Eppure il dubitare del vecchio sacerdote non ferma l'azione di Dio. Qualcosa di grande e di consolante: i miei difetti, la mia poca fede non arrestano il fiume di Dio.

Zaccaria incide il nome del figlio: «Dono-di-Dio», e subito riprende a fiorire la parola e benediceva Dio. Benedire subito, dire-bene come il Creatore all'origine (crescete e moltiplicatevi): la benedizione è una energia di vita, una forza di crescita e di nascita che scende dall'alto, ci raggiunge, ci avvolge, e ci fa vivere la vita come un debito d'amore che si estingue solo ridonando vita.

Che sarà mai questo bambino? Grande domanda da ripetere, con venerazione, davanti al mistero di ogni culla. Cosa sarà, oltre ad essere dono che viene dall'alto? Cosa porterà al mondo? Un dono unico e irriducibile: lo spazio della sua gioia; e la profezia di una parola unica che Dio ha pronunciato e che non ripeterà mai più (Vannucci). Sarà «voce», proprio come il Battista, la Parola sarà un Altro.

PREGHIAMO

Giovanni non può portare né il nome di suo padre, né quello di un suo antenato: quello che Dio gli affida, infatti, è un compito nuovo, totalmente inedito. Ultimo dei profeti dell'Antico Testamento, sarà lui ad annunciare la tua venuta e ad indicarti come l'Atteso, l'Agnello di Dio, venuto a prendere su di sé il peccato del mondo. Ecco perché il suo nome, Gesù, deve rompere con la tradizione della famiglia sacerdotale a cui appartiene. No, non si occuperà dei sacrifici nel Tempio come fa suo padre, Zaccaria, ma su di lui scenderà la parola del Signore ed egli sarà come un grido rivolto a tutti, un grido per destare gli animi, un grido per allertare i cuori e per spingere alla conversione. È un dono, Giovanni, un dono inatteso che Dio fa al suo popolo, sulle sue labbra fioriscono parole di grazia perché le promesse si stanno compiendo e non c'è più tempo da perdere. È un dono, Giovanni, ma un dono scomodo perché attraverso di lui Dio mette ogni uomo e ogni donna davanti alle sue responsabilità. Dio visita l'umanità, Dio fa il primo passo, ma ciascuno deve fare la sua parte, cioè rimuovere gli ostacoli che impediscono l'incontro.

GRESt (GRuppo ESTate) 2018



Lunedì 1 luglio alle ore 15.00 ha inizio il GrEst 2018.

Lo slogan che lo accompagna è: "Al-l'opera".

Possono parteciparvi i ragazzi e le ragazze della fascia d'età che va dalla prima elementare alla terza media.

Gli animatori che accompagneranno l'esperienza sono: 11 i giovani e 20 gli adulti.

Le iscrizioni (facendo riferimento a don Flavio) restano aperte per tutta la durata del GRESt.